



Il vescovo Alessandro  
Maggiolini riflette sui problemi  
del mondo (povertà, Aids,



immigrazione disperata, stragi  
di bambini) e pensa di aver  
trovato la causa di tutto: «È

davvero passato il pericolo del  
comunismo?». Certamente  
si consulterà con Bossi.

## Vola basso il gradimento di Berlusconi

Dopo un solo anno la fiducia degli italiani nel premier crolla dal 47% al 36%. Aumentano gli scontenti: sono il 64%. Il governo travolto dalle false promesse

### ITALIA, UN PAESE AD INTERIM

Furio Colombo

C'è qualcosa di avventuroso in Silvio Berlusconi, personaggio certamente pericoloso, mai veramente antipatico. Perché la sua capacità di rimbalzo, fra gaffe, bugie e qualche occasione di essere svergognato in pubblico è da cartone animato. Torna a presentarsi come uno che ha visto giusto anche accanto alle macerie del suo progetto. Come uno che ha anticipato gli eventi, anche quando (quasi sempre) non ha fatto altro che televendita. Come uno che ha riformato ciò che invece è rimasto intatto, e anzi un po' danneggiato dalla inesperienza, e dalle occasioni perdute.

È la storia del Ministero degli Esteri, una vicenda esemplare per capire questo personaggio. Alla Farnesina Berlusconi è apparso immobile (e anzi assente) come un vecchio democristiano, e finora può essere ricordato solo per avere mancato alcuni incontri internazionali di grande rilievo, per le corna nella fotografia di gruppo di Barcellona e per avere proposto, come tratto distintivo della sua riforma, un fantasioso «modello canadese», diventato rapidamente un modo di dire come «pagare alla romana» o «filare all'inglese». Ma lui si trova bene, a suo agio, con una certa felicità, perché è «ad interim» cioè di passaggio. Pochi giorni fa ci ha fatto sapere di sentirsi ad interim anche come presidente del Consiglio. Vorrebbe passare alla presidenza della Repubblica.

Ma anche al Quirinale si sentirebbe ad interim, perché Berlusconi è in viaggio verso la sua immagine, verso la piena realizzazione di se stesso. È una dimensione che sfugge alle istituzioni e sfiora la psichiatria. A volte svela un lato cupo, vendicativo. Come quando dichiara «criminoso» l'audacia di Enzo Biagi e di Roberto Benigni, che si permettono di fargli il verso in piena campagna elettorale.

C'è anche un lato più festoso, più lieto. Berlusconi passa in rassegna gli ambasciatori come farebbe un direttore col personale dell'albergo. Verifica se le scarpe sono lucide e il colletto è a posto, dà un'occhiata ai polsini e alle unghie.

Se il ciclo euforico si intensifica (di solito gli accade quando è in compagnia dei grandi del mondo) sente il bisogno di esibirsi: canta, recita, racconta di Romolo e Remolo, si infila al centro di qualunque gruppo se c'è un fotografo.

Afferra al volo una parola, il nome di una regione o di una crisi del mondo, e propone un piano. Meglio, afferma che quel piano è già pronto.

SEGLUE A PAGINA 31

Marcella Ciarnelli

ROMA Silvio Berlusconi non riesce più ad essere in sintonia con la maggioranza degli italiani. Lo rivela un sondaggio della Swg: coloro che hanno molta o abbastanza fiducia nel governo sono il 36 per cento degli intervistati, mentre nel giugno del 2001 erano il 47 per cento.

A PAGINA 3

### Mussi

Il mago di Arcore  
vacilla  
ma resta ancora  
un pericolo

ANDRIOLO A PAGINA 3



### Traffico di cocaina

Spacciatore al ministero  
Da chi veniva protetto?

Enrico Fierro

ROMA Spacciavano droga e cocaina per eccellenti. A Roma e nei palazzi che contano. Fin dentro le stanze del ministero dell'Economia e delle Finanze, e in manette finisce un giovane rampollo della «Palermo da bere» che si autodefinisce «collaboratore» del viceministro. Ma il viceré berlusconiano in terra di Sicilia smentisce: «Non è un mio collaboratore diretto». Dall'inchiesta dei magistrati romani emerge il ruolo di Alessandro Martello, attivista di Forza Italia in Sicilia, trasferitosi a Roma per lavorare in una delle società di consulenza di «Sviluppo Italia». Entra ed usciva dalle stanze del ministero, scrivono i giudici.

LODATO A PAGINA 7

## Casa per casa, caccia alle colf immigrate

Perquisizioni nelle Marche. Sindacalisti schedati, rimosso il comandante dei Cc di Tolentino

Vladimiro Polchi

ROMA È caccia alle badanti irregolari, le «pericolose» immigrate che assistono di sabato e anziani non autosufficienti. Dopo la schedatura degli iscritti al sindacato (ieri è stato rimosso il comandante dei carabinieri di Tolentino), arriva la retata delle colf. Protagonisti i carabinieri marchigiani.

A PAGINA 6

### D'Ambrosio

«Legittimo sospetto»  
ma perché  
il governo  
ha tanta fretta?

RIPAMONTI A PAGINA 2

### Ucraina, aereo sulla folla: 78 morti



L'aereo in fiamme precipita sulla folla

A PAGINA 11

### fronte del video

Maria Novella Oppo

#### Il fondo

Che cosa possiamo sperare dall'estate in tv? Un telefilm dimenticato, un Derrick già vecchio ma non ancora decrepito, una Signora del West che ritorna dalla nostra infanzia elettronica. Il resto è noia, come canta Califano, con contorno di minculpop e notizie a denominazione d'origine governativa. E forse sarà per questo che da qualche tempo il Tg3 cresce negli ascolti, come registrava ieri Silvia Garambois in un puntuale articolo su questo giornale. È rimasto l'unico a dare prima le notizie e poi i commenti del governo e dell'opposizione. Gli altri, fateci caso, cominciano con voci e facce di ministri in carica, poi per finzione di pluralismo concedono anche due parole all'opposizione, ma l'importante è occultare i fatti: i pessimi risultati dell'economia, i problemi dell'acqua, la mafia che rivendica e minaccia e Berlusconi che insulta il presidente della Repubblica. Il fondo si tocca quando appare Schifani, con i suoi occhi tondi e la voce di testa, incaricato di dire ogni volta il contrario della verità. L'unico conforto è che non si vede più il suo clone Elio Vito. Pare che neppure Berlusconi lo regga più. Perciò, cominciamo a sperare che, se l'autunno ci deve portare una tv senza «il fatto» di Enzo Biagi, ci risparmi anche i misfatti di Schifani.

### Guide turistiche

## SICILIA CON VISTA SULLA MAFIA

Piero Sansonetti

La guida turistica «Routard», che è una delle più prestigiose guide francesi, consiglia ai suoi lettori un giro della Sicilia un po' speciale: invece delle solite spiagge - dice - che sono parecchio inquinate, è molto meglio la ricerca dei mafiosi. Mafiosi veri, genuini, veraci. Non per arrestarli, che è un po' complicato, ma solo per guardarli negli occhi e provare un brivido di paura. Siccome la caccia ai mafiosi, a quel che si sa, è una cosa piuttosto difficile (e infatti molti poliziotti, giudici e anche uomini politici italiani negli ultimi vent'anni hanno pagato con la vita questa loro piccolissima mania) la guida fornisce un comodo aiuto. Divide la città di Palermo in dieci

zone, precisa il nome della famiglia che governa ciascuna zona, e indica i nomi dei ristoranti nei quali, con un po' di fortuna, si può incontrare un capocosa.

Cosa fare se si trova un capocosa?

### Calcio

Firenze trema  
per la sua squadra  
Rischia di finire  
tra i dilettanti

BUCCIANTINI A PAGINA 17

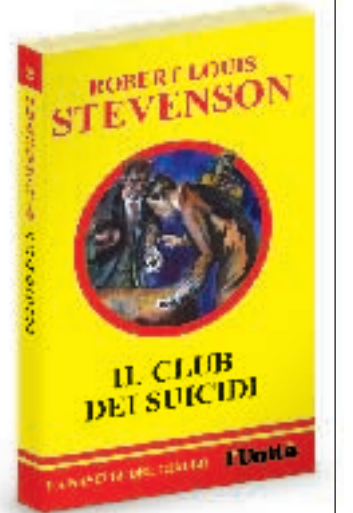
Niente, ci si siede al tavolo, si ordina qualcosa da mangiare, e ci si diverte a guardare il capocosa un po' di nascosto. Il capocosa, a sua volta - spiega la guida - guarderà un po' di nascosto il turista. È pericoloso? Si rischia di essere scambiati per poliziotti zelanti? Nessun pericolo: non esiste capocosa al mondo (e neppure semplice picciotto) che non sia in grado di distinguere un turista da un poliziotto.

La guida «Routard» suggerisce soprattutto la visita ai locali del quartiere Zen, perché - spiega - è qui che viene reclutata la manodopera mafiosa.

SEGLUE A PAGINA 9

I libri della collana  
«La nascita del giallo»

A richiesta in edicola  
«Il club  
dei suicidi»  
di Robert  
Louis Stevenson



UN DELITTO FARSELI SCAPPARE.

Con l'Unità in edicola a soli € 2,10 in più.